GIOVANNI CANNATA

Le organizzazioni internazionali e l'ambiente

L'attività dell'E.C.E. e del Consiglio d'Europa

1. La Commissione Economica per l'Europa: origini e struttura.

La Commissione Economica per l'Europa (1) celebra il prossimo anno il suo trentennale di attività essendo stata creata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 28 marzo 1947 (2). Alla sua costituzione faceva seguito quella di altre Commissioni economiche regionali per le diverse aree mondiali (Asia ed estremo oriente, America Latina, Africa).

Le finalità proprie di questo organismo, la cui attività si inquadra in quella delle N. U. ed è svolta sotto l'alta autorità del Consiglio delle N. U. stesse, hanno riguardato (a) in primo luogo un'azione internazionale di ricostruzione e quindi di espansione delle economie europee, (b) quindi un'attività di ricerca e studio sui principali problemi economici e tecnici dei Paesi europei, (c) ed inoltre una diffusione di dati ed informazioni di carattere economico, tecnico e scientifico.

Alla Commissione partecipano Paesi membri (i membri europei delle N. U. e gli Stati Uniti d'America) (3) e, a titolo consultativo, Paesi non membri delle N. U., la cui cooperazione può essere utile allo svolgimento dei lavori.

Dal punto di vista organizzativo l'E.C.E. comprende una pluralità di organi e precisamente (i) la Commissione, (ii) alcuni organi sussidiari principali che fanno capo direttamente alla Commissione, (iii) diversi gruppi di lavoro, (iv) alcuni gruppi di esperti, (v) un segretariato con funzioni di coordinamento (4).

In seno alla Commissione, ed ai diversi Comitati da essa costituiti, si sono affrontati e discussi i problemi più preoccupanti dello sviluppo economico-sociale post-bellico e degli anni più recenti, dal commercio internazionale alla cooperazione scientifica e tecnica, dalla scelta delle politiche di espansione economica a lungo termine alla recente problematica delle risorse naturali ed ambientali.

2. Evoluzione della politica internazionale dell'ambiente dell'E.C.E.

L'espansione industriale e la conseguente urbanizzazione ad essa associata hanno determinato, per le economie europee, crescenti preoccupazioni di carattere ambientale. È stato questo che ha spinto l'E.C.E., verso la fine degli anni '50, ad interessarsi dei problemi ambientali.

L'impegno prioritario fu assegnato ai problemi dell'inquinamento dell'acqua di cui la Commissione si occupò, a livello del Comitato dei trasporti interni, fin dal 1956 in occasione dei lavori intrapresi sul tema delle acque navigabili interne. Era un anticipo di un interesse più generale che i Governi dovevano sollevare qualche anno dopo, nel 1961, dinanzi alla Commissione, che ritenne opportuno organizzare una Conferenza sull'inquinamento delle acque a cui doveva fare seguito l'elaborazione di un programma di studi e di ricerche relativi agli aspetti più generali dell'utilizzo razionale delle disponibilità idriche, programma che venne adottato nel 1964 e che è testimoniato da numerose pubblicazioni (6).

Nel 1968 l'attenzione per i problemi delle risorse idriche fu unificata con quella per

gli inquinamenti e venne così creato un Comitato per i problemi dell'acqua, a tutt'oggi operante, della cui attività non si può qui dare notizia per limiti di spazio e per la quale si rimanda alla citata pubblicazione E.C.E. (7).

Analogamente a quanto avvenuto per l'acqua un interesse simile veniva registrato per un'altra risorsa ambientale, l'aria, come risulta dal fatto che dei problemi di inquinamento atmosferico l'E.C.E. cominciò ad occuparsi fin dal 1963 in seno al Comitato del carbone (che si era interessato dell'inquinamento associato alla produzione di coke) ed in seno al Comitato dei trasporti automobilistici (che si era occupato dell'inquinamento dovuto alla circolazione autoveicolare).

Per completare il quadro di riferimento relativo all'inquinamento atmosferico occorreva studiare gli effetti delle attività commerciali residenziali ed urbane; questa preoccupazione doveva portare alla creazione di un Gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento atmosferico.

Accanto all'attività di tutti gli organi di cui fin qui si è detto, va ricordata, per completezza, quella svolta in materia ambientale da altri organi quali il Comitato per l'abitazione, le costruzioni e la pianificazione che si è occupato della protezione del patrimonio architettonico e culturale delle città, della protezione e sviluppo delle zone ricreative, ecc., il Comitato del carbone, che si è occupato dei rifiuti derivanti dall'industria carbonifera oltre che dell'individuazione dei danni associati all'attività estrattiva, il Comitato dell'energia elettrica, interessato ai problemi degli scarichi termici ed all'inquinamento atmosferico dovuto alle centrali, (ha creato un Gruppo di esperti ad hoc) il Comitato dell'acciaio per i risvolti ambientali (acqua e aria) connessi all'attività produttiva del settore siderurgico.

Non può inoltre trascurarsi l'attività del Comitato dei problemi agricoli che ha organizzato vari seminari (quali quello del giugno 1974 sui fertilizzanti e l'ambiente) e che ha predisposto un elenco completo delle attività agricole che possono avere effetto sull'ambiente.

Particolare vivacità ha dimostrato anche il Comitato del legno e la relativa Divisione prodotti forestali che si occupa, accanto ai problemi relativi alla produzione di legname, anche di aspetti ambientali. A questo proposito va ricordato sia il lavoro dei gruppi di esperti sui benefici ambientali delle foreste sia il Simposio sulle foreste, i boschi ed il loro ruolo nell'ambiente (Interlaken, Switzerland, 22-26 settembre 1975).

La vastità degli interventi, e soprattutto la pluralità di settori da studiare, ha lentamente portato alla convinzione che fosse necessario unificare i problemi ambientali in una visione integrata di più ampia ed omogenea cooperazione internazionale con la creazione di un organo *ad hoc*.

Questo tipo di interesse venne sottolineato sin dal 1967 da parte del Governo cecoslovacco in una proposta formulata alla Commissione di convocare una riunione di esperti governativi, da tenersi a Praga sui problemi relativi all'ambiente. In tale riunione si sarebbero dovute discutere le principali questioni di politica economica associate alla protezione ambientale, il rapporto tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente, e si sarebbero esaminate le esperienze di politica ambientale fatte da ciascun Paese. Tutto ciò doveva avvenire mediante la presentazione di una memoria da parte di ciascuno Stato (8).

La riunione aveva luogo nel maggio 1971 a Praga, con la denominazione di «Colloquio della E.C.E. sui problemi dell'ambiente», e ad essa parteciparono più di trecento Paesi membri dell'E.C.E., oltre ad osservatori di Paesi non membri e di altre organizzazioni internazionali.

Preceduti da due rapporti introduttivi, furono presetnati nove studi settoriali e cinque studi regionali che hanno stimolato un articolato dibattito sulle principali questioni di pianificazione e gestione dell'ambiente, quali le politiche e le strategie seguite dai Governi, le disposizioni istituzionali ed amministrative, la diffusione delle conoscenze, gli aspetti economici, finanziari ed aziendali del controllo degli inquinamenti.

Il Colloquio costituì così l'atto di nascita di un interesse più organico dell'E.C.E. per l'ambiente.

I tempi erano ormai maturi perché una struttura permanente fosse creata, per cui nell'aprile del 1971 venne istituito un organo sussidiario principale della Commissione denominato «Consiglieri governativi dei Paesi della E.C.E. per i problemi dell'ambiente» di cui si dirà di seguito (9).

3. L'attività dei Consiglieri governativi dei Paesi dell'E.C.E. per i problemi dell'ambiente

La cronaca dei fatti relativi alle sessioni dei Consiglieri governativi per l'ambiente purtroppo non è molto entusiasmante in quanto l'azione di questo organo stenta ancora a dimostrare una particolare incisività; a ciò si aggiunga, che la sua attività, come in genere quella dell'E.C.E., è poco nota.

Questo organo ha tenuto, dalla sua costituzione tre sessioni, una all'anno, caratterizzate invero a quanto risulta dai documenti di seduta consultati, da una limitata portata delle deliberazioni.

La prima sessione, che ebbe luogo a Ginevra dal 2 al 6 aprile 1973, costituì l'occasione per un giro di orizzonti piuttosto ampio, una sorta di ricognizione delle politiche e delle strategie globali per la protezione ed il miglioramento dell'ambiente nei Paesi dell'E.C.E., un'individuazione dei maggiori problemi ambientali posti ai Governi (integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di sviluppo generale, valutazione della tecnologia e delle sue implicazioni sull'ambiente, problemi energia-ambiente, impatti ecologici degli investimenti in infrastrutture, riciclaggio dell'acqua nell'industria e nell'agricoltura, gestione dei rifiuti solidi.

Nel corso della seconda sessione (18-22 febbraio 1974), tra gli altri punti vennero discussi i risultati di un seminario sulle statistiche ambientali (Varsavia, ottobre 1973), venne approvato il programma di un seminario sul razionale smaltimento dei rifiuti e di un altro seminario sugli aspetti ecologici della pianificazione economica tenutosi successivamente nel 1975.

Quest'ultimo seminario assume particolare rilievo e gli atti ora disponibili ([10]) costituiscono un'ottima agenda di problemi per gli economisti ed i pianificatori che intendono darsi carico dei problemi ambientali. Infatti accanto all'analisi dell'impatto dello sviluppo socio-economico sui sistemi ambientali, viene effettuata un'ampia analisi del ruolo svolto dalle condizioni ecologiche nella pianificazione integrata dello sviluppo. Viene quindi formulata una valutazione potenziale a fini gestionali delle risorse naturali relativamente alla loro distribuzione ecologica, così come ampio spazio è dedicato all'individuazione degli strumenti metodologici (contabilità economico-ecologica) per la pianificazione dello sviluppo.

In occasione della seconda sessione vennero inoltre esaminati alcuni studi in corso relativi alla produzione di calore residuale nelle centrali termiche, all'individuazione dei principi ed alla messa a punto di sistemi di produzione senza residui, dei metodi per limitare la discarica di prodotti chimici e di rifiuti nell'ambiente ([11]). Vennero inoltre dibattuti alcuni temi quali le implicazioni ambientali dell'attività agricola, i metodi di finanziamento delle norme interne di controllo dei principali inquinanti dell'acqua, il ruolo svolto dei trasporti nell'ambiente urbano (seminario di Monaco (14-19 maggio 1973) ([12]).

Alla fine del 1974 (11-13 novembre) i Consiglieri hanno promosso una riunione speciale di esperti incaricati di esaminare i metodi di valutazione dell'incidenza delle attività umane sull'ambiente. Si è trattato di una riunione nella quale sono state passate in rassegna metodologie e tecniche di valutazione, e si sono individuati parametri strategici da porre a base di *environmental impact statements*, argomento di grande attualità nella letteratura economico-ambientale.

Dal 24 al 29 febbraio del 1975 ha avuto luogo la terza sessione dei Consiglieri che hanno assunto una serie di decisioni. In primo luogo si è convenuto che, per aumentare le informazioni in materia ambientale, ogni due anni i Governi dovranno presentare delle monografie nazionali indicanti le più recenti informazioni e punti di vista sull'evoluzione della situazione e delle politiche ambientali. (Entro il 31 maggio di quest'anno dovrebbero essere presentate le prime). Inoltre i Consiglieri hanno accettato l'invito del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura di collaborare al sistema di informazioni giuridiche sull'ambiente, per cui entro il 30 giugno 1975 avrebbero dovuto essere fornite indicazioni precise in materia al Segretariato dell'E.C.E. Da ultimo i consiglieri si impegnavano a presentare entro il 30 settembre dello scorso anno le comunicazioni necessarie per l'organizzazione del Seminario sul tema «Aspetti ecologici delle risorse idriche» che si dovrà tenere quest'anno ([13]).

4. L'intervento specifico nel settore dell'inquinamento atmosferico

Come si è detto in precedenza, quale organo sussidiario dei consiglieri governativi per l'ambiente, opera un gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento atmosferico.

Si era già anticipato l'interesse crescente dell'E.C.E. per tali problemi, testimoniato da una serie di studi effettuati, ancor prima della «crociata ecologica» del 1970, da vari Comitati settoriali che si erano preoccupati della produzione di energia elettrica e dei danni ambientali ad essa connessi, del riscaldamento domestico, dell'autotrazione.

Nel 1964 il Segretario esecutivo dell'E.C.E. presentava un rapporto nel quale si affermava la possibilità di giungere a limitare l'inquinamento atmosferico mediante l'applicazione di un sistema di misure amministrative e regolamentari distinguendo l'impegno di intervento dell'E.C.E. tra settori nei quali era indispensabile agire tempestivamente (industria carbonifera, centrali termiche, veicoli automobilistici) e settori nei quali l'intervento doveva essere differito dovendosi raffinare le indagini e migliorare le conoscenze (industria cementiera, industria chimica, raffinazione petrolifera).

L'anno successivo, 1965, su proposta del Segretario esecutivo, la Commissione decideva che sarebbero stati intensificati gli studi sulla prevenzione dell'emissione di inquinanti alla fonte e che sarebbero stati intrapresi alcuni studi pilota sull'inquinamento dell'aria.

La preoccupazione che tutte le scelte intraprese fossero di ampio gradimento dei Governi dei Paesi membri portò la Commissione a richiedere, nel 1966, al Segretario esecutivo di informarsi presso i vari Governi circa i lavori che avrebbero potuto essere utilmente intrapresi in questo settore.

Da questo tipo di lavoro e da una serie di riunioni *ad hoc* tenute doveva nascere il Gruppo di lavoro sui problemi dell'inquinamento atmosferico incaricato, sostanzialmente, (a) di effettuare una periodica rassegna di tutte le tendenze, dei fatti nuovi e delle politiche governative, (b) di studiare i problemi economici e tecnici inerenti al controllo dell'inquinamento atmosferico e al miglioramento della qualità dell'aria, (c) di promuovere lo scambio di informazioni scientifiche, economiche e tecniche.

Un primo impegno a breve termine fu rappresentato da un Seminario, organizzato nel 1970, ed al quale parteciparono funzionari governativi ed esperti, sui metodi di trattamento dei combustibili solidi, sulla gassificazione ed il trattamento del gas.

Nel 1971 il Gruppo, dopo un esame dei lavori preparatori predisposti e delle attività poste in essere nel settore degli altri organismi internazionali definì un programma di lavoro per il quinquennio 1972-76, focalizzato sullo studio delle norme di qualità dell'aria così come sulla messa a punto di una metodologia idonea per l'individuazione dell'incidenza economica dell'inquinamento atmosferico oltre che sull'organizzazione degli scambi di informazioni relative alle ricerche intraprese nel campo della disolforazione. Veniva inoltre programmato un Seminario sulla lotta contro le emissioni di inquinanti da parte dell'industria dei metalli non ferrosi, seminario successivamente tenutosi a Dubrovnick dal 19 al 24 novembre 1973 ([14]).

Passando ad esaminare le attività più recenti svolte dal Gruppo, si deve ricordare che esso ha avviato una stretta collaborazione con un altro gruppo analogo costituito in seno al Comitato dei trasporti interni, che si occupa del gas di scarico autoveicolari.

Il Gruppo ha quindi curato l'organizzazione di un seminario sulla desolforazione dei gas di combustione e dei combustibili che ha avuto luogo a Washington dal 10 al 20 dicembre scorso ([15]) ed ha programmato la predisposizione di un inventario delle fonti di emissione della SO_2 in tutte le regioni dell'E.C.E.

In occasione della sua V sessione (13-17 gennaio 1975) il Gruppo, con la partecipazione di 21 delegazioni di Paesi membri, oltre che di rappresentanti di organismi interessati ed associazioni di settore, ha preso atto dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico nei Paesi membri durante il 1974. È stato inoltre esaminato lo stato di avanzamento di alcuni manuali che l'E.C.E. ha in programma, quali il «Manuale degli inquinanti atmosferici industriali» ([16]), l'«Inventario delle emissioni di anidride solforosa» ed i «lavori sul controllo delle emissioni da parte delle industrie dei metalli non ferrosi.

Per la fine del 1975 si attendeva la conclusione dei lavori di una «task force» costi-

tuita per l'esame del problema delle particelle fini nell'aria, tema ritenuto di importanza tale da giustificare l'organizzazione di un seminario *ad hoc* da tenersi nel 1977.

Le più recenti iniziative di studio in corso riguardano lo sviluppo di un programma di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza degli inquinanti atmosferici, l'organizzazione per quest'anno, in collaborazione con il Comitato per l'industria chimica, di un seminario sui problemi dell'inquinamento atmosferico dovuto all'industria chimica inorganica, lo studio, sulla base della letteratura esistente, degli effetti a lungo termine dei composti di cloro e di fluoro sugli strati di ozono dell'atmosfera.

In ogni caso, anche nello specifico campo dell'inquinamento atmosferico, per avere un'idea completa dell'attività intrapresa dalla Commissione occorre fare riferimento all'attività di altri Comitati, oltre che alle strutture di cui si è fin qui detto.

Va pertanto ricordato il contributo del Comitato per l'industria chimica che ha organizzato, nel dicembre 1973, in Polonia, un seminario sul tema «L'Industria chimica e e l'ambiente», quello degli statistici europei che si è occupato dell'impostazione di un sistema di statistiche inerenti alle emissioni atmosferiche nel corso di un seminario tenutosi a Varsavia (ottobre 1973), il Comitato dell'energia elettrica che ha organizzato un seminario in Svizzera, nel 1974, sui problemi di inquinamento atmosferico connessi alle torri di raffreddamento delle centrali. Questo Comitato, che conta quattro gruppi di esperti, tra cui anche uno dedicato allo studio delle relazioni tra l'elettricità e l'ambiente si è in particolare occupato delle politiche di desolforazione e della produzione di energia elettrica, dei problemi per l'ambiente posti dalla produzione dell'energia nucleare; un altro gruppo, quello degli esperti delle centrali elettriche si è occupato invece della redazione di un rapporto sui problemi dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, del rumore determinato dalle centrali termiche (Doc. EP-GE.3-R.3), ecc.

I vantaggi in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto al riscaldamento domestico e le relazioni tra trasporto, stoccaggio di gas ed ambiente sono stati poi esaminati dal Comitato del gas.

Deve essere ricordato da ultimo il contributo del Comitato dei trasporti interni soprattutto del Gruppo di esperti della costruzione di veicoli a motore o diesel che si è occupato delle possibilità di riduzione degli incombusti, degli idrocarburi emessi direttamente per evaporazione dei carburanti, dell'influenza del sistema di riciclaggio dei gas di carter sulla composizione del gas di scappamento.

Dalle notizie riportate e dai commenti formulati si può trarre forse un primo giudizio sull'impegno ambientale dell'E.C.E. che appare focalizzato soprattutto sui problemi economici della gestione ambientale.

Questo impegno, se più organizzato e più metodico potrebbe forse superare, nel futuro, per qualità di intervento, quello di un'altra importante organizzazione, l'O.C.S.E.

Infatti l'E.C.E., accanto ai Paesi industrializzati, ospita anche quelli socialisti disponendo così di un più ampio spettro di problemi e di soluzioni.

5. Il Consiglio d'Europa: origini ed attività

Il Consiglio d'Europa nasce, come organizzazione internazionale, nel maggio del 1949 quando, a Londra, gli Stati del Trattato di Bruxelles (Bergio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito), ai quali si andavano ad aggiungere Danimarca, Irlanda, Italia, Norvegia e Svezia, sottoscrivevano lo Statuto dell'Organizzazione ([17]). A tanto si era arrivati dopo un lungo lavoro ideologico da parte di istituzioni private e pubbliche, di associazioni, tra le quali i movimenti federalisti europei, e sotto la spinta di vari uomini politici. Il ruolo fondamentale che il Consiglio doveva svolgere in quegli anni e nei seguenti era quello di stanza di reflessione sugli ideali che dovevano portare all'allargamento dei mercati ed all'integrazione delle economie da cui nacque la Comunità Europea.

A questo ideale di sovrannazionalità, di rinunzia ad una parte della sovranità nazionale, il Consiglio ha sempre guardato, anche se non è riuscito mai a tradurlo in concrete realtà come, tra l'altro, appare dallo Statuto, dai suoi emendamenti e della storia successiva dell'organizzazione. Ciò che il Consiglio ha potuto fare in questi anni è stato collegare tra di loro i Paesi europei, utilizzando

lo strumento delle convenzioni e degli accordi e ponendosi come *forum* per un dibattito sui problemi politici della realtà europea. In questo senso va interpretata anche l'attività ambientale, che, accanto ad altri settori (affari economici e sociali, problemi dell'insegnamento e della cultura, problemi giuridici e criminologici, promozione dei diritti dell'uomo, ecc.), ha costituito un campo di impegno per l'organizzazione ([18]).

6. L'attività in campo ambientale

Se nel caso dell'E.C.E. la preoccupazione fondamentale a base dell'intervento ambientale è di natura economica, nel caso del Consiglio d'Europa è più squisitamente naturalistica ed educativa.

Il Consiglio d'Europa, in questi anni, ha focalizzato la sua attenzione sulla necessità di svolgere un'azione ambientale concertata a livello europeo e di prestare aiuto ai governi perché venisse definita una politica equilibrata e razionale di utilizzo delle risorse naturali che ben si conciliasse con la salvaguardia del paesaggio e delle bellezze naturali. Questa politica, fino ad oggi, si è svolta utilizzando fondamentalmente i seguenti strumenti: (a) predisposizione di «carte» europee relative ai diversi corpi ambientali (acqua, aria, suolo), (b) elaborazione di particolari studi tecnici, (c) stipulazione di trattati internazionali o convenzioni ed adozione di raccomandazioni destinate ai governi, (d) consacrazione di alcuni anni a grandi temi di carattere paesaggistico ed ambientale (Anno europeo della conservazione della natura (1970), Anno europeo del patrimonio architettonico (1975), (e) creazione di una struttura permanente di informazione e di collegamento.

Va in ogni caso ricordato che l'attività del Consiglio d'Europa nel campo ambientale risale ormai a molti anni fa: se ne può infatti ritrovare l'origine in una Roccomandazione del 1961 con la quale si fissava un sistema permanente di cooperazione sulle questioni concernenti la protezione della natura in Europa ([19]) e, successivamente, in un'altra Raccomandazione relativa all'impiego dei pesticidi in agricoltura ([20]).

Sempre nello stesso anno, 1961, l'Assemblea discuteva un Rapporto della Commissione sociale relativo all'inquinamento atmo-

Come funziona il Consiglio d'Europa

Organi fondamentali del Consiglio d'Europa sono il Comitato dei Ministri e l'Assemblea consultiva. Ad essi va aggiunto il Segretario generale che costituisce l'organo amministrativo burocratico.

Il Comitato dei Ministri si compone dei 17 Ministri degli Esteri dei Paesi membri. Ad esso compete la responsabilità politica dei lavori intrapresi dal Consiglio d'Europa e dell'azione deliberata in comune dai governi.

I Ministri si riuniscono due volte l'anno (maggio e dicembre) ed in questo intervallo operano, per il disbrigo degli affari correnti, i *Delegati dei Ministri*, cioè gli Ambasciatori rappresentanti permanenti presso l'Organizzazione.

Ogni due anni i Ministri adottano un programma di lavoro per razionalizzare le attività del Consiglio, per stabilire le proprietà, per fissare le scadenze.

Le decisioni assunte dal Comitato dei Ministri assumono la forma di *risoluzioni* (con esse si definisce la forma delle misure comuni raccomandate ai governi), di *convenzioni* o *accordi* stipulati con gli Stati, che quindi hanno valore giuridico solo dopo la ratifica da parte di ciascuno stato.

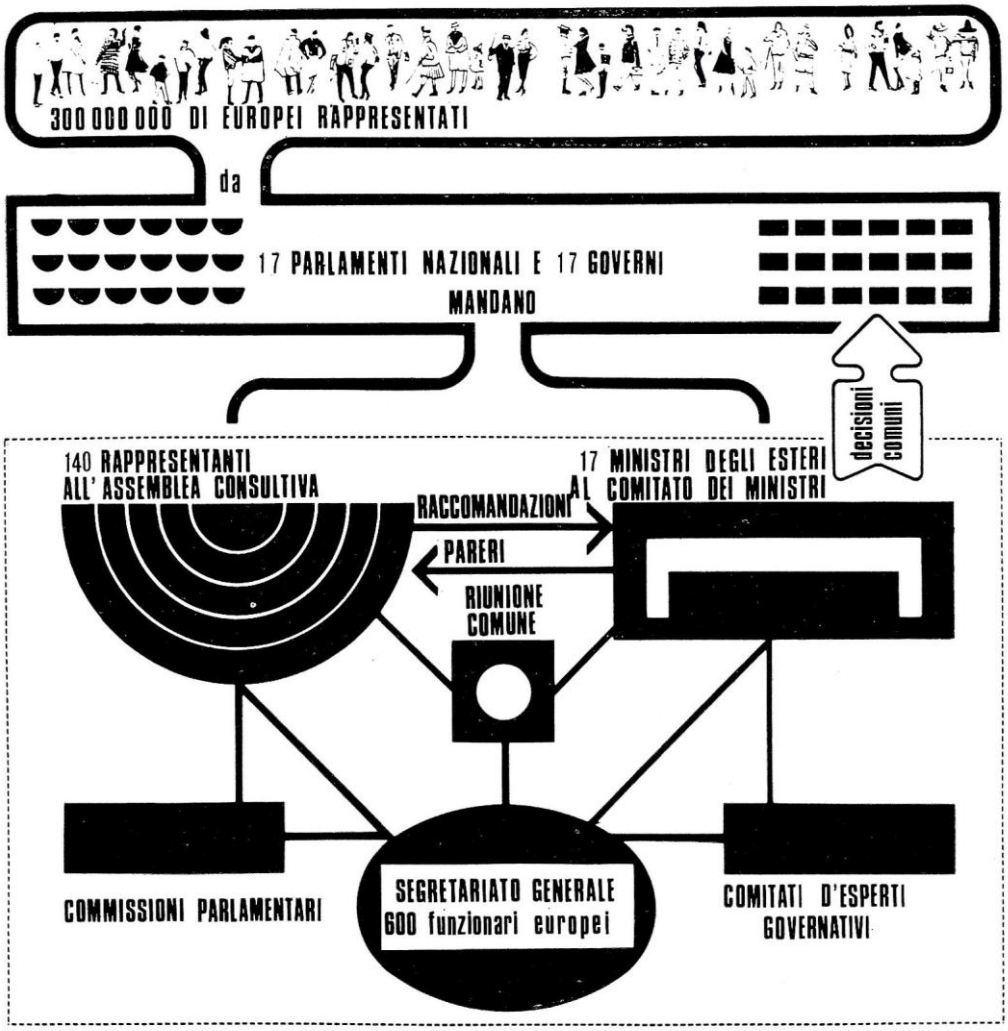
L'Assemblea consultiva si compone di 140 rappresentanti degli Stati membri, delegati dai Parlamenti nazionali.

Il suo ruolo è di dibattito politico e di stimolo per l'azione europea ed a questo fine l'Assemblea indirizza delle *Raccomandazioni* al Comitato dei Ministri; la sua attività è inoltre espressa mediante *risoluzioni* con cui essa prende posizione sui grandi temi del momento. Esiste inoltre un altro strumento formale (la *dichiarazione scritta*) che impegna solo i propri sottoscrittori. L'Assemblea opera mediante l'ausilio di Commissioni parlamentari specializzate che predispongono i rapporti necessari per le riunioni plenarie sui principali temi (politici, economici e dello sviluppo, scienza e tecnologia, assetto del territorio ed enti locali, ecc.).

Il *Segretariato generale* è la struttura amministrativa di collegamento permanente, costituita da 700 funzionari europei ed articolata in una pluralità di Direzioni che si occupano dei diversi soggetti. Esso fornisce un'assistenza tecnica ed amministrativa ai diversi organi del Consiglio.

Vanno ricordati da ultimo i *Comitati di esperti governativi* i quali sono incaricati di studiare i problemi tecnici e di preparare i piani d'azione e le decisioni che i Ministri in seguito assumeranno, oltre che le convenzioni e gli accordi internazionali. Tra di essi va ricordato il *Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle risorse naturali.*

Gli organi del Consiglio d'Europa



sferico e proponeva l'organizzazione di una Conferenza europea per l'inquinamento dell'aria.

Da quell'anno l'attività si è sviluppata sensibilmente estendendosi ai diversi settori ambientali.

7. L'azione del Comitato europeo per la salvaguardia della natura e delle sue risorse

Nell'aprile del 1961 l'Assemblea consultiva adottava una Raccomandazione con cui si prevedeva l'instaurazione di un processo permanente di cooperazione in materia di protezione della natura, a livello europeo. Facendo seguito alla citata Raccomandazione del 1961, relativa ad un processo di cooperazione in materia ambientale, l'anno successivo il Comitato dei Ministri costituiva il Comitato europeo per la salvaguardia della natura al quale partecipano Paesi membri ed osservatori (quali ad esempio l'Unione Internazionale Conservazione della Natura) o Sta-

ti con il mandato di incentivare in ogni modo (a) la conservazione delle risorse naturali (b) la salvaguardia degli ambienti naturali, dei paesaggi, dei siti di particolare valore estetico e scientifico, (c) la creazione di nuove riserve naturali, di parchi nazionali e internazionali europei.

Il Comitato può quindi formulare raccomandazioni ai Ministri, ma ha anche competenza a redigere progetti di accordi o convenzioni internazionali.

Nel suo ambito sono stati costituiti diversi Gruppi di lavoro tra cui si ricorda, prima di tutti, quello per l'educazione e l'informazione che deve assolvere alla funzione di promuovere e sviluppare la coscienza e la cooperazione ambientale a livello europeo. Accanto ad esso opera il Gruppo di lavoro flora, fauna e paesaggi con il compito di incoraggiare una politica attiva di salvaguardia dell'ambiente fisico e biologico degli inquinamenti, e di esaminare le candidature annuali al Diploma europeo rilasciato a riserve, paesaggi, monumenti naturali di particolare interesse (v. riquadro).

Un terzo gruppo, quello sulla conservazione del suolo, si è occupato dei problemi dell'erosione e dei rimboschimenti nella regione mediterranea ed un quarto, quello sui pesticidi, si è occupato delle legislazioni degli Stati membri in materia.

8. L'azione nel campo dell'inquinamento atmosferico

Con la Raccomandazione 210 del 1961 veniva proposta l'organizzazione di una Conferenza europea sull'inquinamento atmosferico successivamente tenutasi a Strasburgo dal 24 giugno al 1° luglio 1964. Nel corso di tale Conferenza venivano esaminati i riflessi dell'inquinamento atmosferico, sulla salute umana, quelli sulla flora e sulla fauna, l'influenza dei fattori metereologici e geografici, l'importanza dell'urbanizzazione e della gestione del territorio come fattori che condizionano la qualità dell'aria. A seguito di tale Conferenza veniva istituito, nel 1966, un Comitato di esperti sull'inquinamento atmosferico, con lo scopo di studiare l'armonizzazione della normativa europea in tale campo, di stimolare gli scambi di informazioni a livello internazionale, di incentivare la ricerca. Questo tipo di attività è stato focalizzato soprattutto sugli aspetti amministrativi, legislativi e regolamentari della lotta all'inquinamento atmosferico ed ha portato ad una Dichiarazione di principi, quasi una «carta» che avrebbe dovuto servire da guida per i governi dei Paesi aderenti, non essendo nei poteri del Consiglio d'Europa imporre alcun onere giuridico ai songoli Stati.

Nel campo della diffusione delle conoscenze va ricordato lo sforzo intrapreso dal Comitato, di diffondere l'informazione sulle legislazioni vigenti e di verificare in dettaglio gli effetti di certi particolari tipi di inquinanti.

In ogni caso, come si è visto, l'intervento del Consiglio d'Europa in questa materia è stato caratterizzato da un interesse preminente per i problemi giuridici dell'inquinamento atmosferico piuttosto che per quelli scientifici o economici, lasciati allo studio e all'intervento di altre organizzazioni, quali la C.E.E., l'E.C.E. o l'O.C.S.E.

L'attenzione preminente è stata dedicata ai problemi della circolazione dei veicoli a motore ed al controllo delle relative emissioni, alla possibilità di regolamentare le emissioni dovute ad alcune particolari attività industriali quali, ad esempio, le cave e i cementifici, ai problemi della tutela dell'aria nelle zone di frontiera.

La preoccupazione educativa del Comitato si è tradotta nell'elaborazione di un manuale sui problemi dell'inquinamento atmosferico e in un'inchiesta sull'insegnamento mesologico.

Questi lavori, come quelli relativi all'inquinamento transfrontiera non sono stati portati a termine dal Comitato a cui, una recente decisione, non ha confermato il mandato; essi saranno proseguiti dal Comitato europeo per la salvaguardia della natura.

9. La tutela del patrimonio europeo di acque dolci

L'azione del Consiglio in questo campo, particolarmente incisiva per quanto attiene alla divulgazione, risale a molto tempo addietro e precisamente al 1962 quando, su iniziativa dell'Assemblea Consultativa, veniva creato un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre un rapporto sulla lotta contro l'inquinamento delle acque dolci; tale rapporto venne presentato nel 1965 all'Assemblea

che così adottava una Raccomandazione concernente i «Principi generali per una lotta all'inquinamento delle acque dolci» e degli «Elementi per una Carta dell'acqua».

Tale «Carta», al cui testo si pervenne nel successivo maggio 1967, fu predisposta, su invito del Comitato dei Ministri, dal Comitato europeo per la salvaguardia della natura e consiste in una dichiarazione generale, suddivisa in dodici articoli che espongono, in modo semplice e chiaro, i principi fondamentali per la protezione di questa risorsa ambientale scarsa e delicata.

Come si è detto, uno degli impegni principali del Consiglio d'Europa è stato quello di divulgare i principali problemi ambientali, in modo accessibile ad ampi strati della popolazione. Proprio il tema dell'acqua costituì un banco di verifica di questo impegno divulgativo: venne indetto, infatti, un concorso per un manifesto illustrativo tra tutti gli studenti delle accademie e scuole di belle arti e fu lanciata una campagna europea per la conservazione dell'acqua. Tale campagna, tra l'altro, ha costituito, nel 1968, oggetto di una Risoluzione del Comitato dei Ministri focalizzata sulla più ampia divulgazione a livello nazionale (mediante films, conferenze stampa, pubblicità, ecc.) dei temi della protezione delle risorse idriche, nonché sull'educazione scolastica e para-scolastica (costituzione ed utilizzo dei movimenti giovanili).

Sempre nello stesso anno il Comitato dei Ministri adottava una Risoluzione relativa alle falde idriche sotterranee con la quale si prevedevano la costituzione di un inventario di tutte le falde acquifere esistenti (utilizzate e non), l'avvio di studi sulle caratteristiche idro-geologiche dei bacini idrici sotterranei, l'individuazione delle possibilità di ravvenamento delle falde, la ricerca dei mezzi di lotta agli inquinamenti delle stesse.

Va ricordato inoltre che, sempre nel 1968, veniva aperto alla sottoscrizione un Accordo europeo sulla limitazione nell'impiego di certi detergenti nei prodotti di lavaggio e pulizia. Tale accordo, entrato in vigore nel gennaio del 1971, impegnava i paesi contraenti a prendere misure di carattere tecnico compatibili con lo stato delle conoscenze, per cui i prodotti per le pulizie messi in commercio contenessero detergenti biodegradabili, almeno nella misura dell'80%.

Il Diploma europeo

Il Diploma europeo è un riconoscimento creato dal Consiglio d'Europa nel 1965 per incoraggiare la conservazione e la gestione efficace di zone di particolare interesse naturalistico, paesaggistico, sociale e ricreativo.

Il diploma è assegnato a tali zone per un quinquennio e può essere rinnovato al termine di tale periodo. Esso non ha nessun risvolto finanziario o economico, ma ha solo un valore simbolico, volendo costituire un mezzo, a disposizione degli amministratori di quei territori, per incoraggiare l'azione di salvaguardia.

Fino ad oggi i diplomi sono stati assegnati a:

— Riserva naturale Hautes-Fagnes (Belgio), 1966;
— Riserva naturale della Camargue (Francia), 1966;
— Parco Nazionale di Peak District (Regno Unito), 1966;
— Zona naturale delle cascate di Krimml (Austria), 1967;
— Paesaggio protetto della landa di Lunebourg (Repubblica Federale Tedesca), 1967.
— Parco nazionale del Muddus (Svezia), 1967;
— Parco nazionale di Sarek e Padjelanter (Svezia), 1967;
— Parco nazionale svizzero, 1967;
— Parco Nazionale degli Abruzzi (Italia), 1967;
— Riserva naturale di Wollmatinger Ried (Repubblica Federale Tedesca), 1968;
— Riserva naturale di Bosch-plaat (Paesi Bassi), 1970;
— Paesaggio protetto di Siebengebirge (Repubblica Federale Tedesca), 1971;
— Parco nazionale germano-lussemburghese, 1973.

Sempre nel campo della protezione delle acque vanno ricordati i due più recenti impegni del Consiglio e cioè l'organizzazione di un Colloquio europeo sulla protezione delle acque dolci e la predisposizione di una Convenzione europea relativa alla protezione dei corsi d'acqua internazionali dagli inquinanti.

Le due iniziative sono legate tra di loro e sono entrambe motivate dalla volontà politica di trovare una soluzione ai problemi dell'inquinamento idrico internazionale che, come nel caso del Reno, comincia ad assumere aspetti preoccupanti.

Nel gennaio del 1974 l'Assemblea ha adottato, su proposta della Commissione per la gestione del territorio e dei poteri locali, una risoluzione con la quale veniva deciso di organizzare, in cooperazione con la Federazione europea per la protezione delle acque, un Colloquio avente per scopo principale l'esame delle implicazioni, per la politica europea dell'ambiente, della Convenzione in corso di studio e, collateralmente, l'esame dei problemi posti alla cooperazione internazionale della protezione delle falde freatiche internazionali, oltre che dei più recenti metodi di produzione e conservazione delle risorse idriche europee. Il colloquio ha avuto luogo a Strasburgo dal 23 al 25 ottobre 1974 ed i risultati e le conclusioni possono essere consultati, avendo costituito oggetto di un rapporto.

L'idea di una Convenzione europea per la protezione delle acque dell'inquinamento nasce nel 1969, in seguito ad una Raccomandazione dell'Assemblea con la quale viene proposta la creazione di un Comitato di esperti incaricato di elaborare una convenzione europea in materia.

L'*iter* di elaborazione è stato particolarmente lungo, a causa della pluralità di interessi contrastanti di cui tener conto ed ha portato ad un testo che costituisce un accordo-quadro europeo con cui, oltre alle precisazioni materiali minime da impiegare nella lotta contro gli inquinamenti, viene prevista la costituzione di commissioni regionali per la protezione delle acque. Il campo di applicazione previsto nel testo attuale considera i soli corsi d'acqua internazionali, essendo stata stralciata la protezione delle acque costiere internazionali oggetto di altra convenzione internazionale (Convenzione di Parigi per la prevenzione dell'inquinamento marino di origine tellurica).

Non si può qui soffermare sull'analisi del testo e delle relative implicazioni giuridiche, politiche ed economiche, rinviando il lettore alla diretta consultazione dei documenti; si può certamente dire che il progetto, ancora aperto in molti aspetti e discussioni, costituisce uno sforzo di negoziazione e sistemazione multilaterale di un complesso problema; si ha, in questo caso, la misura esatta delle difficoltà che si incontrano nel momento in cui si vuol stabilire un'organica politica internazionale dell'ambiente.

10. Due ulteriori interventi: una politica di protezione del suolo e la lotta ai rumori

La crescente decadenza qualitativa dei suoli, dovuta alle attività umane, ha motivato il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ad adottare, nel maggio del 1972, la Risoluzione (72) 19 con la quale veniva approvato la Carta europea dei suoli.

Questo documento, articolato in dodici principi, mira a richiamare l'attenzione sul crescente degrado dei suoli in Europa e sulle non lievi conseguenze, anche di ordine economico che a ciò sono associate. Nel documento vengono anche presentate alcune dichiarazioni di principio relative alle politiche di assetto del territorio che debbono essere seguite per tenere più rispettoso conto della fragilità degli ecosistemi «suolo».

In una pubblicazione è stato presentato uno studio relativo ai principali problemi inerenti alla conservazione dei suoli nelle differenti regioni climatiche e pedologiche europee.

Il problema della lotta all'inquinamento sonoro fu invece sollevato in seno al Consiglio, dalla Commissione sociale fin dal 1963; accanto ad essa il Comitato di esperti in materia di sanità pubblica programmava l'effettuazione di ricerche nel campo delle definizioni legislative e delle misure regolamentari e legislative di controllo dei rumori, relative ai danni uditivi ed extra-uditivi (psicologici) del rumore.

Gli studi e le ricerche intraprese portarono alla costituzione di un Gruppo di lavoro sulla lotta ai rumori; da quei lavori nacque un progetto di convenzione europea di lotta ai rumori, ad una Risoluzione del Comitato dei Ministri che formulava una serie di raccomandazioni relative all'azione possibile dei governi per il controllo dell'inquinamento sonoro e, più precisamente, in materia di educazione e di formazione, di pubblicità e propaganda, di controllo dei rumori domestici, ecc.

11. Attività di informazione, divulgazione e studio

La prima azione, intrapresa su larga scala, per l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sui temi ambientali fu l'Anno europeo della conservazione della natura, proclamato nel 1970. Momen-

to di particolare interesse fu la Conferenza sul tema «L'uomo e il suo ambiente naturale», che ebbe luogo a Strasburgo dal 9 al 13 febbraio di quell'anno e che si è proposta, tra l'altro, di individuare le conseguenze dello sviluppo economico sull'ambiente, analizzando quattro temi principali relativi all'influenza sull'ambiente degli agglomerati urbani, dell'industria, dell'agricoltura e della silvicoltura, delle attività ricreative.

Le conclusioni della Conferenza diedero luogo alla pubblicazione di una Dichiarazione europea sulla conservazione della natura che ha avuto successiva ampia diffusione.

L'anno europeo della natura fu il primo banco di verifica dell'attività di una struttura del Consiglio d'Europa particolarmente dedicata ai problemi dell'opinione pubblica, il Centro Europeo di Informazione per la Conservazione della Natura, creato nel 1967 con il compito di fare quasi da «stanza di compensazione» per la diffusione di materiale di informazione, didattico e di pubblicità e per la realizzazione di progetti di educazione ambientale ([21]).

Il Centro, funziona con l'ausilio di Agenzie nazionali, nei paesi membri ed in collaborazione con altri organismi internazionali, il che significa che, dall'impegno di tali corrispondenti, dipende la messe di dati a disposizione di tutti gli utilizzatori.

Un cenno, sia pure solo per memoria, deve essere fatto ad alcune altre attività, che qui si ricordano fugacemente, e cioè alla Conferenza di Parigi sui parchi e le riserve (10-13 dicembre 1973), agli *stages* di ecologia applicata destinati ad architetti, agronomi, esperti forestali, paesaggisti, ecc., alla Conferenza internazionale sul tempo libero in campagna e la conservazione della natura, tenutasi ad Amsterdam nel 1975, al recente colloquio internazionale sui problemi specifici della rinnovazione della copertura vegetale nella regione mediterranea (Cagliari 27-31 ottobre 1975).

12. Attività di lungo periodo a livello politico

L'idea di una Conferenza ministeriale europea sull'ambiente era nata da una serie di osservazioni e proposte elaborate in occasione dell'Anno europeo della conservazione della natura per costituire un *forum* in cui valutare i risultati conseguiti dai diversi paesi e studiare il lancio di un nuovo programma politico di azioni a livello europeo ([22]).

In realtà, in occasione dei lavori preparatori, molte delegazioni nazionali avevano mirato a ridimensionare il ruolo di questa riunione, data la priorità che si voleva attribuire all'intervento in campo ambientale, soprattutto da un punto di vista economico e tecnico, ai lavori di altre organizzazioni quali la C.E.E. o l'O.C.S.E.

A fronte di queste delimitazioni originali di intervento, forse determinate dalle necessità di concentrare le risorse disponibili per i programmi ambientali solo ad alcuni limitati progetti, emerge invece un'ottica politica più ampia delle Dichiarazioni finali della Conferenza che ha adottato un piano d'azione da inserire nelle attività del Consiglio e che concerne la gestione dell'ambiente naturale nel quadro di un sistema di pianificazione generale, la conservazione della vita selvaggia e delle zone di interesse scientifico, l'informazione e l'educazione del pubblico ([23]).

La Conferenza ha costituito altresì un'ulteriore occasione per una discussione dei problemi posti dalla politica dell'ambiente in Europa.

L'esito positivo del primo incontro ha determinato la convocazione, a tre anni di distanza dalla prima, di una seconda Conferenza europea per l'ambiente che si terrà a Bruxelles, su invito del Governo belga nel corso di quest'anno.

Il dibattito generale, organizzato da un Comitato di alti funzionari, verterà su di una visione di insieme dei principali problemi che oggi deve affrontare la politica ambientale e su singoli aspetti di più vasta portata, quali

a) la conciliazione tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente;

b) la protezione della vita selvaggia;

c) la partecipazione dei volontari alla conservazione della natura;

d) alcuni aspetti giuridici della protezione ambientale.

Non può non ricordarsi, in questa velocissima panoramica, l'attività svolta da un'altra Conferenza ministeriale convocata dal Consiglio d'Europa, e cioè quella dei Ministri responsabili della gestione del territorio, che hanno tenuto la seconda sessione a La Grande-Motte (Francia) dal 25 al 27 settembre 1973 ([24]). Anche in tale occasione si è in-

dividuato e chiarito il rapporto che esiste tra politica di gestione del territorio e politica dell'ambiente. Tale rapporto, tra l'altro, è stato verificato con tre esempi specifici e cioè con una risoluzione relativa agli aspetti di gestione del territorio ed ambientale di una politica dei trasporti, con una risoluzione relativa alle regioni frontaliere ed all'utilizzo degli spazi comuni come zone ricreative e, da ultimo, con riferimento ai problemi delle regioni di montagna.

Un cenno minimo va altresì fatto all'attività della Conferenza dei Poteri locali che ha avuto particolare attenzione per i problemi ambientali essendosi preoccupata dei problemi e del rapporto esistente tra programmazione dello sviluppo regionale e politica regionale dell'ambiente. Se il Consiglio d'Europa riuscisse a sviluppare sempre più il proprio intervento a livello degli Enti locali, forse troverebbe l'elemento di diversificazione dall'attività di altri organismi svolgendo un'attività di politica dell'ambiente realmente democratica ed al servizio dei cittadini europei.

NOTE

(1) La Commissione ha sede a Ginevra. Economic Commission for Europe, Palais des Nations, 1211 Geneva (Switzerland).

(2) Risoluzione 36 (IV) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 28 marzo 1947. Per una completa informazione sui compiti ad essa assegnati il lettore consulti: «Nations Unies, Mandat et Réglement intérieur de la Commission Economique pour l'Europe», New York, 1973 (E/ECE/778/REV. 1).

(3) Per l'esattezza ne fanno parte, dalla costituzione, Belgio, Danimarca, Stati Uniti d'America, Francia, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, RSS di Bielorussa., RSS di Ucraina, Regno Unito, Svezia, Cecoslovacchia, Turchia, URSS, Jugoslavia. Successivamente ed in tempi diversi sono stati ammessi Italia, Albania, Bulgaria, Spagna, Ungheria, Romania, Cipro, Malta, Svizzera, Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Popolare Tedesca.

(4) Il rilievo che l'organizzazione ha dato ai problemi economici è testimoniato dal fatto che per il primo decennio (1947-1957) la carica di Segretario generale è stata coperta dal celebre economista Gunnar Myrdal.

(5) Di particolare interesse per la comprensione del funzionamento e per la conoscenza dei lavori svolti è la consultazione della pubblicazione Commission Economique pour l'Europe, «Travaux de la Commission Economique pour l'Europe, 1947-1972», Nations Unies, New York, 1972 (E/ECE/831).

Si consulti anche «Recueil des résolutions ed décisions de la Commission économique pour l'Europe», Nations Unies, 1973 (E/ECE/836). Il lettore potrà anche approfondire la conoscenza consultando i Rapporti annuali dell'E.C.E. al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

(6) Si veda ad esempio il «Manual pour l'établissement des bilans des ressources et des besoins en eau», (ECE/WATER/5).

(7) Questo Comitato si è occupato di una notevole quantità di problemi che vanno dall'inquinamento delle acque interne allo studio dei principi e metodi di incentivazione economica in materia di gestione delle acque e di smaltimento dei rifiuti. Alcuni studi sono stati particolarmente originali come quelli raccolti per il Seminario sull'inquinamento delle acque determinato dall'agricoltura e dalla silvicoltura tenutosi a Vienna dal 15 al 20 ottobre 1973. (DOC WATER/SEM/1.2, 31 janvier 1974).

Il Comitato ha altresì presentato uno studio sull'inquinamento delle acque costiere e delle acque degli estuari sulla base dei rapporti nazionali di 23 paesi membri (DOC/ECE/WATER/6; 8 august 1974). Tutto questo materiale è oggi pubblicato e può essere consultato.

(8) ECE, «Symposium on problems relating to enviromment», United Nations, New York, 1971 (ST/ECE/ENC/1).

(9) XXVI Sessione della Commissione Economica per l'Europa, Risoluzione J. (XXVI) in «Recueil...», cit., pag. 280-281.

(10) Economic Commission for Europe, «Ecological aspects of economic development planning», Report of a Seminar, Rotterdam (Netherlands), 7-11 april 1975 (ENV./SEM./2/3 - EC. AD/SEM. 3/3).

(11) A questo fine venne presentato un documento dal titolo «Vers des approches communes à l'égard du contrôle des rejets de produits chimiques et de déchets toxiques dans l'environnement», predisposto per l'E.C.E. da due esperti dell'E.P.A. degli U.S.A.

(12) Questo Seminario era stato organizzato dall'E.C.E. su invito del Governo della Repubblica Federale Tedesca. Il Seminario che, come è consueto nella prassi internazionale, ha portato alla redazione di alcune conclusioni e raccomandazioni, successivamente diffuse, ha analizzato i seguenti cinque temi: (a) evoluzione del ruolo dei trasporti nell'assetto urbano e nel processo di urbanizzazione; (b) aspetti economici, sociali ed ambientali associati ai diversi mezzi e sistemi di trasporto urbano; (c) innovazioni, (d) principi e possibilità di applicazione di sistemi di trasporti integrati, (e) la gestione delle città come strumento di una riforma profonda dei trasporti volta a creare un ambiente migliore.

(13) Questa iniziativa si collega all'organizzazione della Conferenza mondiale dell'acqua programmata dalle Nazioni Unite a Mar della Plata per il 1977.

(14) Il Seminario si è occupato dei problemi relativi alla lotta contro gli inquinanti derivanti dalla prima fusione dell'alluminio, del rame, del piombo, dello zinco, del nickel, oltre che dell'inquinamento dovuto alla seconda fusione dei me-

talli non ferrosi. Esso si è concluso con l'esame e l'adozione di alcune conclusioni emerse dai dibattiti oltre che con la formulazione di una serie di raccomandazioni. (DOC. ENV/WP.1/R.2 del 20 dicembre 1973).

(15) Il Seminario, ospitato dall'Environmental Protection Agency degli U.S.A., dopo una rassegna sulla situazione attuale degli inquinamenti da ossidi di zolfo e dopo l'individuazione delle tendenze prevedibili per il prossimo quinquennio, si è occupato degli effetti dell'accrescimento delle emissioni sulla salute e sul benessere pubblico, così come delle norme e della disponibilità di combustibili puliti. Sono stati discussi i principali problemi relativi alla depurazione del carbone, del petrolio e dei gas naturali, alla liquefazione dei combustibili solidi, alla gassificazione dei combustibili.

(16) Questo manuale, predisposto dall'E.C.E. in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della Sanità si articolerà in due parti: in una prima, destinata soprattutto ai pubblici amministratori, saranno individuati i principali problemi posti dall'inquinamento atmosferico, nella seconda, dopo un capitolo metodologico, saranno individuati i criteri per la painificazione regionale della lotta all'inquinamento atmosferico, la lotta contro gli inquinanti industriali, le procedure di rilevamento e misura.

(17) Si consulti al proposito la pubblicazione edita dal Consiglio «Statut du Conseil de l'Europe (Y compris amendements et textes additionnels) (1940-1963).

Ai 10 Paesi fondatori si sono aggiunti nel tempo la Grecia e la Turchia, l'Islanda, la Repubblica Federale Tedesca, l'Austria, Cipro, la Svizzera e Malta.

(18) Il lettore interessato ad approfondire gli aspetti trattati in questo articolo potrà utilmente consultare i «Rapport du Secrétaire général» pubblicati annualmente dal Consiglio, in cui viene data traccia dell'attività svolta. Tali informazioni potranno essere utilmente integrate con la consultazione dei Resoconti dell'Assemblea Parlamentare; in particolare per la materia ambientale si potranno consultare il Doc. 2704 del 22 gennaio 1970 «Rapport sur l'action du Conseil de l'Europe dans le domaine de la protection de la nature et de la lutte contre les nuisances», ed il Doc. 3530 del 15 gennaio 1975 dal titolo «Rapport sur la politique de l'environnement en Europe en 1973-1974».

(19) Recomandation 284 (1961) «relative à l'établissement, dans le cadre du Conseil de l'Europe, d'un système permanent de coopération sur les questions concernant la protection de la nature en Europe».

(20) Recommendation 543 (1961) «relative à l'utilisation des pesticides en agriculture».

(21) Il Centro, che ha sede a Strasburgo, pubblica un bollettino dal titolo «Naturopa».

(22) Il piano d'azioni è riportato nella pubblicazione «L'aménagement de l'environnement dans l'Europe de demain», pubblicata dal Consiglio nel febbraio 1971.

(23) Le dichiarazioni conclusive della Conferenza sono riportate nel documento CM Env. (73) 6.

(24) Si veda: Conférence europeenne des ministres responsables de l'amenagement du territoire du Conseil de l'Europe, «Resolutions finales adoptées par la Conférence le 27 septembre 1973», Strasbourg, CEMAT (73) 7.

L'Autore:
Dott. G. CANNATA, Centro di Studi dell'ambiente della Libera Università Internazionale di Studi sociali, viale Pola 12, 00198 Roma.

Più dettagliate informazioni sul funzionamento e sull'attività del Consiglio possono essere chieste alla:
Direz. della Stampa e dell'Informazione Consiglio d'Europa - 67 STRASBURGO (Francia)